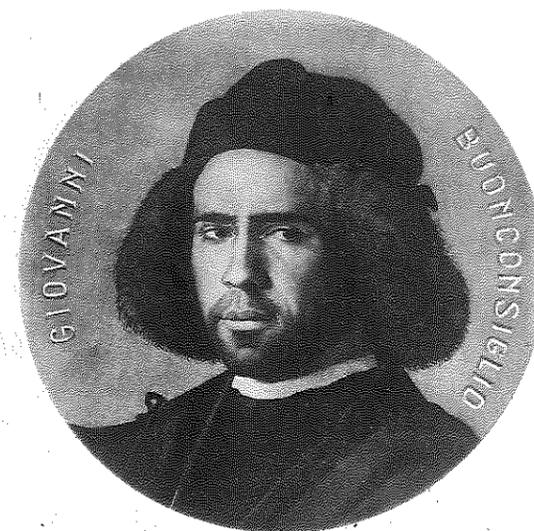


R. 857

MUSEO CIVICO DI VICENZA



BOLLETTINO

Fasc. III. e IV. - LUGLIO - DICEMBRE MCMX

ARTI GRAFICHE
VICENTINE ↓ ↓
↓ VICENZA 1910

MUSEO CIVICO DI VICENZA

=====
BOLLETTINO TRIMESTRALE
=====

Sommario dei N.º 3-4 Luglio - Dicembre 1910:

GIACOMO BONI - *Relazione sulla Porta Castello di Vicenza.*
RAMIRO FABIANI - *La Sezione di Storia Naturale del Museo Civico di Vicenza.*

SEBASTIANO RUMOR - *Le due Pietà di Bartolomeo Montagna a Monte Berico.*

GIUSEPPE GEROLA - *L'opera dei Borroni per il Monastero di Classe in Ravenna.*

FILIPPO NEREO VIGNOLA - *Appunti sulla pinacoteca vicentina.*

NAPOLEONE GUIZZON - *Per la facciata della Cattedrale.*

LUIGI ONGARO - *La Pala di Giovanni Buonconsiglio già sull'altar maggiore di S. Rocco.*

RAMIRO FABIANI - *Di una nuova specie di Phlyctenocetes (Phl. Dalpiazii) dell'Oligocene dei Berici.*

DIREZIONE - *Appunti di Storia Vicentina. - Notiziario.*

ANGELO VERNIO - *Primo elenco delle opere di artisti veronesi eseguite o conservate in Vicenza.*

Doni - Cambi.

=====
Abbonamento annuo al "Bollettino trimestrale del Museo Civico",
Lire 6 per il Regno; per l'Estero L. 7 - Un numero separato L. 2.

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE PRESSO IL MUSEO CIVICO DI VICENZA.

d'oro, e col «Cristo deposto» rappresenta nella sua duplice più eminente espressione l'evolversi d'un artista della Scuola Vicentina, al cui nome fu attribuita



Jac. Da Ponte — San Rocco e gli appestati
Alla Pinacoteca di Brera

una Pietà dei Musei Vaticani dopo che essa aveva volta a volta portato quelli del Mantegna, di Giambellino e di Bartolomeo Montagna, quasi a significare che può essere avvicinato alla potenza e alla gloria degli artisti maggiori.

La pala di Iacopo da Ponte tolta dall'altare maggiore di S. Rocco, ora alla Pinacoteca di Brera, è indicata nel catalogo con questi cenni: «223 - S. Rocco che visita gli appestati, con apparizione in alto della Vergine: col nome *Jac.s A Ponte Bass.is Pingebat.*

In tela: alt. metri 3,49, larg. metri 2,08. Proviene dalla Chiesa di S. Rocco in Vicenza.»

Di questa ch'è tra le opere migliori del Bassano sarà tratta una copia, la quale andando a sostituire il Buonconsiglio sull'altar maggiore di S. Rocco, avrà l'apparenza di una benintesa reintegrazione storica.

LUIGI ONGARO.

RAMIRO FABIANI

Di una nuova specie di *Phlyctenodes* (Phl. Dalpiazii) dell'Oligocene dei Berici.

==== (Aggiunta a I Crostacei terziari del Vicentino) =====

Nella memoria sui Crostacei terziari del Vicentino, pubblicata nei fascicoli 1° e 2° di questo Bollettino accennai (pag. 25 dell'estratto) ad una forma di *Phlyctenodes* da me trovata nei calcari tongriani di S. Feliciano (colli Berici meridionali). Non mi fu allora possibile descriverla e figurarla, non solo perchè quando la rinvenni era ormai terminata la tiratura delle tavole e quasi finita la stampa del testo, ma soprattutto perchè mi mancava il materiale di confronto necessario per studiarla, nè avevo potuto ancora mettermi in relazione col prof. LOERENTHEY, del quale desideravo sentire il parere sul *Phlyctenodes* dei Berici, presentando questo molte affinità con qualcuna delle forme ungheresi da lui descritte.

Disponendo degli elementi necessari per illustrare il nuovo fossile, devo esprimere la mia riconoscenza alle persone che gentilmente si prestarono per procurarmeli: ai prof. KRENNER, KOCK e specialmente al LOERENTHEY per le informazioni che mi favorirono, e al prof. L. VON LÓCZY, direttore dell'Istituto Geologico Ungherese, che, non potendo inviarmi gli originali posseduti dal Museo dell'Istituto stesso, mi spedì dei riuscitissimi modelli di *Phlyctenodes* d'Ungheria, coi quali desideravo confrontare quello da me raccolto.

* * *

Il genere *Phlyctenodes*, istituito dal MILNE EDWARDS (1) per alcune forme di Carpilidi col cefalotorace coperto di tubercoletti e di verruche, conta

(1) MILNE EDWARDS A. - *Histoire des Crustacés Podophthalmaires fossiles.* - Paris 1861-65, pag. 192.

un piccolo numero di specie distribuite a vari livelli del Terziario antico, dall'Eocene medio all'Oligocene superiore (2). Esse sono le seguenti:

- Phlyctenodes tuberculatus* M. Edw. - del Paleogene francese.
Phl. pustulosus M. Edw. " " "
Phl. Nicolisi Bittner - del Lutetiano della cava Scole di Avesa (Verona).
Phl. Krenneri Loer. - del Priaboniano del Kissvábhegy (Budapest)
Phl. Steinmanni Loer. " " "
Phl. Hantkeni Loer. " " "
Phl. depressus M. Edw. - dello Stampiano di Castelgomberto.

Come fece notare l'AIRAGHI (l. c. pag. 205), queste specie si possono raggruppare in due sezioni caratterizzate dall'ornamentazione del cefalotorace, che può essere totalmente coperto di tubercoli oppure esserne privo per un tratto più o meno esteso delle parti mediana e posteriore dello scudo.

Alla prima sezione appartengono soltanto il *Phl. depressus* M. Edw. ed il *Phl. Hantkeni* Loerenthey.

La specie dei Berici, come si vede subito dalle figure, entra nella seconda categoria delle forme a scudo parzialmente liscio, e va riportata al tipo del *Phl. Krenneri*. Eccone ora la descrizione.

PHLYCTENODES DALPIAZI N. SP.

Cefalotorace molto piccolo, a forma complessiva di *Palaeocarpilius*, anteriormente e ai lati piuttosto rigonfio.

Il margine frontale è quasi diritto, le orbite larghe sporgono con una lamina a curvatura cilindrica, coll'orlo ondulato e costeggiato di rade e piccole granulazioni. A partire dall'angolo esterno delle orbite i margini antico-laterali decorrono all'indietro con larga curva, al cui estremo posteriore corrisponde la massima larghezza del cefalotorace. Da questo punto i fianchi rien-

(2) MILNE EDWARDS - Op. cit., pag. 192, tav. 7, fig. 1, 1a, 1b; pag. 193, tav. 7, fig. 2-2c; pag. 367, tav. 33, fig. 2 - 2b.

BITTNER A. - Beiträge zur Kenntniss tertiärer Brachiuren-Faunen. Denkschr. d. kais. Akad. d. Wiss. 48 Bd, pag. 17, tav. I, fig. 5. - Wien, 1883.

LOERENTHEY - Beiträge zur Decapodenfauna des Ungarischen Tertiärs. Természetrázi Füzetek, XXI. - Budapest, 1898. Pag. 44, tav. II, fig. 10a - 10c e pag. 46, tav. II, fig. 9a - 9c.

Id. - Neuere Beiträge zur Tertiären Decapodenfauna Ungarns. Mathem. und Nat. Ber. aus Ungarn. XVIII. 1902, pag. 111.

AIRAGHI C. - Brachiuri nuovi o poco noti del Terziario Veneto - Atti Soc. It. di Sc. Nat. Vol. 44 - Milano, 1905, pag. 205.

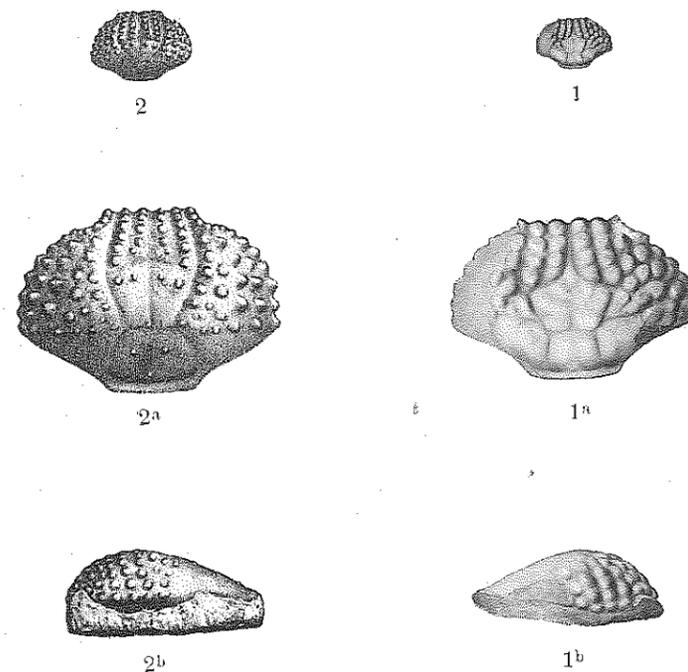


Fig. 1, 1^a, 1^b - *Phlyctenodes Dalpiazii* n. sp.

„ 2, 2^a, 2^b - *Phlyctenodes Krenneri* Loerenthey.

R. FABIANI - DI UNA NUOVA SPECIE DI PHLYCTENODES ECC.

frano bruscamente, descrivendo una curva leggermente concava. Il margine posteriore, un po' più largo della fronte, è pressochè diritto e si rialza in tutta la sua lunghezza con una stretta lama liscia.

Passando alle regioni, quella frontale è fusa con la gastrica anteriore e tutta l'area risultante è occupata da quattro file longitudinali, divergenti posteriormente, formate ciascuna di quattro tubercoli contigui, a larga base depressi arrotondati. Le regioni epatiche (che non sono troppo bene individuate), il lobo epibranchiale e l'area dei lobi meso e metabranchiali sono coperti di tubercoli, simili a quelli testè descritti, ma disposti meno regolarmente e quasi cancellati verso la parte mediana del guscio.

La regione gastrica posteriore ha forma pentagonale ed è distinta dalle altre mediante solchi poco profondi, ma ben netti. Il lobo mesogastrico è stretto, lanceolato; gli ipogastrici, e così pure gli urogastrici, sono appena definiti da deboli rilievi. I solchi cervicali e quelli branchiali sono abbastanza visibili.

La regione genito-cardiaca è quasi quadrata e pressochè piana, e i solchi che la circoscrivono sono proprio a fior di guscio. Le regioni branchiali, rigonfie anteriormente verso il contorno del guscio che risulta tutto ondulato in corrispondenza dei tubercoli, sono pochissimo convesse, quasi pianeggianti, in prossimità della regione genito-cardiaca e presso il margine posteriore.

Il guscio, oltre ai tubercoli di cui s'è parlato, presenta una finissima granulazione che si scorge appena con l'aiuto della lente.

Dimensioni del cefalotorace: lunghezza mm. 6,3 - larghezza mm. 10,5 - spessore approssimativo mm. 2,5.

L'unico individuo che ho raccolto è conficcato in un calcare grossolano giallastro, così duro che non potei isolare completamente anche dal lato sinistro il minuscolo fossile per non rischiare di guastarlo, tanto più che il guscio è sottilissimo.

Sparsi nello stesso pezzo di roccia si trovano alcuni frammenti di arti, il meno incompleto dei quali è una chela, che è probabile appartenesse all'individuo descritto. Essa ha il corpo molto dilatato anteriormente, coi margini laterali assottigliati, e percorso da una carena longitudinale. L'indice è triangolare acuminato, il pollice manca. La superficie di tutta la chela è coperta di granuli, più grossi lungo i margini e sulla carena del corpo.

Rapporti e differenze. - E' superfluo confrontare il *Phl. Dalpiazii* coi *Phl. tuberculatus*, *Phl. pustulosus*, *Phl. Nicolisi* e *Phl. Steinmanni*, perchè basta anche il semplice raffronto delle figure da noi date (fig. 1, 1a, 1b) con quelle di tali specie, per rilevare immediatamente come la forma dei *Berici* sia ben differente da tutte.

Non altrettanto si può dire del *Phl. Krenneri*, al quale invece quello da noi descritto si avvicina notevolmente, come accennai più indietro, ed è per tale ragione che ho ritenuto opportuno riprodurre vicino alle nostre le illustrazioni del *Phl. Krenneri* date dal LOERENTHEY (*Decapod. d. Ung. Tert.* tav. II, fig. 9a, 9b, 9c), perchè sia più facile rilevarne i rapporti di somiglianza e le differenze.

Come forma generale del cefalotorace le due specie sono oltremodo vicine, sia che si consideri il contorno orizzontale che il profilo longitudinale, e pure molto simile è la disposizione dei tubercoli, sopra tutto nelle regioni gastrica anteriore e frontale e nelle laterali anteriori. Se guardiamo però alle differenze, vediamo anzitutto che le regioni mediane si distinguono dall'una all'altra specie tanto per configurazione che per grandezza relativa. La regione gastrica posteriore è infatti, proporzionalmente al cefalotorace, più sviluppata e più slargata trasversalmente nel *Phl. Dalpiazzi* che nel *Phl. Krenneri*, mentre la regione genitocardiaca, che ha la forma quasi quadrata, è assai più stretta verso il margine posteriore nella prima specie.

Quanto poi ai tubercoli, essi sono più numerosi e relativamente meno grossi nel *Phl. Krenneri*, il quale inoltre ne porta tre sulla regione genitocardiaca e quattro sulla gastrica posteriore, particolari che non si riscontrano nella specie dei Berici.

Anche tralasciando altre differenze secondarie, quali ad esempio le maggiori dimensioni del *Phl. Krenneri* e la sua fronte un po' più sporgente, cosicchè esso è in proporzione più lungo del *Phl. Dalpiazzi*, risulta dunque giustificata la separazione specifica fra le due forme, come, oltre che dalle figure e dalle descrizioni, potei convincermi mediante il confronto diretto coi modelli di *Phl. Krenneri* inviati dal LÓCZY, e come ebbe a confermarmi per lettera il prof. LOERENTHEY.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA

Fig. 1. - *Phlyctenodes Dalpiazzi* n. sp., visto dal dorso, grandezza naturale.

» 1.a - Lo stesso, ingrandito 3 volte e 1/3.

» 1.b - Lo stesso visto dal lato destro, pure ingrandito 3 volte e 1/3.

Fig. 2. - *Phlyctenodes Krenneri* Loer. visto dal dorso, in grandezza naturale.

» 2.a - Lo stesso, ingrandito circa 3 volte.

» 2.b - Lo stesso, visto dal lato sinistro, ingrandito circa tre volte.

(Riproduzione delle figure 9a - 9c della tav. II della memoria *Decapodenfauna d. Ung. Tert.* di LOERENTHEY).

APPUNTI DI STORIA VICENTINA

Mons. Domenico Bortolan ci consente di trarre da uno spoglio dei Libri Provisioni e dei Libri delle parti del Comune di Vicenza le notizie riferentisi all'arte vicentina o ad avvenimenti che possano avere con essa qualche attinenza.

Le notizie pubblicate a mo' di semplice appunti, senz'altro ordine o nesso che la successione cronologica dei fatti, si palesano destinate a offrir quando che sia agli studiosi una traccia per le ricerche alle quali un nome, una data, un umile cenno riescono talvolta a esser lume e filo per conclusioni di più larga portata e di maggiore interesse.

20 GENNAIO 1510 - « Si paga a Bartolameo di Arsiero carpentiere e suoi colleghi la copertura del palazzo della Ragione, e si ripara il ponte di Porta S. Croce. »

6 FEBBRAIO 1510 - « Si dia della calce comprata per la fabbrica dei torrioni ed esistente ad domum albam per copertura ecclesia S. Faustino ».

11 FEBBRAIO 1510 - « Riceuta finale di Bartolameo d'Arsiero che ha ricoperto il palazzo della Ragione ».

13 APRILE 1510 - « Ducati d'oro 51 a maestro Domenico di Pietro da Venezia qui fecit campanam magnam ».

24 APRILE 1510 - « Ducati 51 a Giandomenico di M.o Pietro da Venezia pro sua mercede conflandi campanam magnam turris. »

8 MAGGIO 1510 - « Ducati 2 a Bartolomeo da Arsiero carpentiere pro construendo pontem Retronis ad portam lupiam ».

29 GENNAIO 1511 - « Ducati 2 ai carpentieri pro adaptando campanam super turri palatii comunis ».

15 APRILE 1511 - « Ducati 3 a Bartolamio di Arsiero pro mercede aptandi campanam ab horis in culmine turris ».

13 GENNAIO 1512 - « Pro duobus lignis larici, clacis et oleo pro adaptanda campana magna. - Ducati 2 a Pauli filio Gasparis marangoni pro resto sue mercedis trahendam campanam magnam super turrim et eam aptandi ».

26 MARZO 1512 - « Dei due murelli di calce existentibus ad castellum novum monti Berice, uno si dia ai frati di S. Corona commorantibus in ecclesia s. Sebastiani pro fabricando in ecclesia predicta sive conventu suo amore Dei et s. Sebastiani protectoris nostri, e il maggiore si venda ad utilità del Comune ».